

IL NO DEL GENERALE. Il leader nero non correrà per le presidenziali. Clinton: «Davvero un peccato»

NEW YORK. L'America non avrà un presidente nero. Le speranze e le paure di una svolta clamorosa nella storia della Casa Bianca sono svanite in un attimo nel pomeriggio. Erano le tre in punto (le nove di sera in Italia) quando il generale Colin Powell si è presentato ai giornalisti, ha sorriso e poi ha dichiarato solennemente: «Rinuncio». Non corrono sondaggi che lo davano vincente. Perché Powell rinuncia? Lui ha risposto: «Per due motivi. Il primo è che la cosa più importante della mia vita è la famiglia. Mia moglie e i miei figli. Il secondo motivo è che c'è ancora qualcosa nella politica che non mi convince del tutto. Che non è puro. La tattica, la ricerca del compromesso». I giornalisti gli hanno chiesto se è vero quello che tutti dicono, e cioè che la decisione è stata presa per via di una fortissima pressione della moglie. Pare che la signora Alma Powell fosse contrarissima alla candidatura del marito tra le fila repubblicane. Sia perché lei è democratica e non ama i repubblicani. Sia perché le aveva detto il marito, in quanto primo presidente nero degli Stati Uniti, fosse un bersaglio troppo ambito per gli attentatori di destra. E pare che questi timori fossero ancora aumentati dopo l'uccisione dell'ex generale Rabin a Tel Aviv. E vero? Powell non ha risposto alla domanda. Si è scostato dal palcoscenico, ha fatto posto proprio alla moglie. Tranquilla, sicura di sé, con un bel tallone color allaccuccia. La signora Alma è andata al link telefonico e ha detto ai giornalisti: «No, non è vero. Volevo sapere se io ero favorevole alla candidatura di mio marito alla presidenza degli Stati Uniti? No, io non ero favorevole. Volevo sapere se io ero preoccupata anche per la sua sicurezza personale. Sì, io ero preoccupata. Però non ho fatto alcuna pressione e il mio partito non ha giocato in nessun modo nella decisione del generale Powell».



L'ex capo di stato maggiore dell'esercito statunitense generale Colin Powell

Marcy Nighswander / Ap

Powell rinuncia alla Casa Bianca. Lo ferma la moglie: «Non farlo, è pericoloso»

Il generale nero Colin Powell ha annunciato che rinuncia a correre per la Presidenza degli Stati Uniti. Tutti i sondaggi lo davano per vincente. Powell ha dichiarato che dopo una lunga riflessione ha deciso di non partecipare alle primarie dei repubblicani. Per motivi familiari: «Mia moglie e i miei figli contano più di ogni altra cosa». Negli ambienti repubblicani si sostiene che a spingere Powell è stata la moglie (democratica) che teme per la sua vita.

perché sono arrivati i risultati di una simulazione di voto abbastanza attendibile e sono tutti pro-Clinton. Martedì infatti in 13 città americane che sono andate alle urne per eleggere il sindaco o il governatore - si è votato - in simulazione - anche per la Presidenza degli Stati Uniti. Clinton ha vinto in 10 città. Dole solo in una. Powell in due. A Minneapolis che è la città più importante delle 13 e che in genere ha un trend elettorale simile quello nazionale. Clinton ha avuto il 51 per cento dei voti. Powell il 13 per cento. Dole il 10 per cento. Il restante 26 per cento si è diviso tra gli altri dieci candidati minori.

BW a gonfie vele

Colin Powell ha tenuto la sua conferenza stampa in un albergo alla periferia di Washington. Ha detto di aver preso la sua decisione lunedì sera, dopo aver con-

cluso una fitta consultazione con i suoi amici e i leader repubblicani. «Ho sempre servito il mio paese. Per 35 anni lo ho fatto come soldato. Continuerò a servirlo. In queste ultime settimane ho girato l'America per presentare il mio libro e ho visto un paese meraviglioso, della gente meravigliosa. Che chiede impegno e sacrificio. Per questo non mi ritiro dalla politica. Anzi, entro in politica».

Oggi mi sono iscritto al partito repubblicano. Anche se non condivido moltissime posizioni di questo partito. Mi batterò per cambiarle. Per sconfiggere le posizioni più conservatrici. Sia sui diritti civili sia sulla questione razziale. Io vorrei che il partito repubblicano fosse più aperto sui problemi dei neri e vorrei convincere i neri che possono liberamente scegliere tra repubblicani e democratici. La possibilità di scegliere tra due partiti renderà più forti i neri».

L'ultima domanda è stata ancora sulla moglie: «È vero che è depressa e che questo sarebbe stato un ostacolo in campagna elettorale?». No, ha risposto Powell, non vedo nessun ostacolo di questo tipo. Non esiste. Allora hanno chiesto alla signora: «Non è stata tentata dalla possibilità di fare la first lady?». Neanche per un momento, ha risposto.



Denys Poroy / Ap

No alla vicepresidenza

Chi si receda o no a queste informazioni, comunque Powell è fuori gioco. Bob Dole, che è ritenuto con un avversario in meno nella corsa alla nomination repubblicana, ha subito fatto sapere che è pronto ad offrire a Powell la vice presidenza e anche se è presto per farlo, ha aggiunto: «In che non voglio che il presidente non ho niente da offrire e è sempre il rischio che lo resti senza cavallo». Powell però ha risposto con conferenza stampa di non essere interessato. «Non accetterò nel '96 di competere per nes-

NEW YORK. Un giorno d'estate di una decina di anni fa, Colin Powell si stava in vacanza con sua moglie. Alti in un albergo letto in Giamaica. La Giamaica è la terra d'origine di genitori neri e di genitori di sua moglie. Powell voleva vedere i luoghi delle sue radici. Fra un uomo famoso e costole di fortuna locali decise di un trattamento di favore. Lo vennero a prendere con un chalet e per fargli fare un giro turistico. A lui ed Alma. A Powell l'idea non pareva molto, perché non si fidava degli elicotteri giamaicani. Però non voleva offendere nessuno e accettò. Quando l'elicottero volava a 500 metri di altezza sul mare verde e azzurro del Caraibi, i piloti si accorsero di un paio di bambini. Powell sentì un rumore secco che veniva dal motore. Dice che capì subito: «Se lo riconosco, qui c'è un problema. Io stesso ricordo che avevo subito in Vietnam negli anni sessanta e poco prima che il mio elicottero venisse a precipitare nella giungla. In Vietnam avevo il paracadute, stavolta no. Io so perché». Poi l'elicottero finiva in acqua e non c'era scampo. I pensieri di un ragazzo povero figlio unico sono poi colmi di dubbi e tra qualche minuto non avremo più né padre né madre. Allora disse ad Alma: «Mia madre ha fatto la giamaicana e stringe le gambe con le braccia. Lei mi disse perché. Maledizione, se lei rispose: «E come ti dicevano?». I piloti furono eccezionali, sparsero il motore, per evitare un incidente. Insieme a noi c'erano un altro chalet e un paio di altri bambini. Poi gli elicotteri si separarono e si posarono a 10 metri di altezza e un paio di altri bambini. Poi gli elicotteri si separarono e si posarono a 10 metri di altezza e un paio di altri bambini. Poi gli elicotteri si separarono e si posarono a 10 metri di altezza e un paio di altri bambini.

La lunga marcia di Colin

Il generale della Guerra del Golfo viene da una famiglia giamaicana. Il padre era povero e non aveva studiato. La madre era una rampolla della borghesia con tanto di laurea. Colin nasce ad Harlem, nel '43 si trasferisce nel Bronx con tutta la famiglia. Gli studi universitari e la carriera militare. Quattro anni di guerra in Vietnam poi la grande ascesa fino alla guida dell'esercito Usa e alla grande sfida con il regime di Saddam.

Quando Eisenhower si presentò alla presidenza lui votò sempre per repubblicani. Comunque, quando Bush diventò presidente lo nominò capo di Stato maggiore dell'esercito. E il primo capo dell'esercito nero di tutta la storia degli Stati Uniti. E guadagnò un grande prestigio nazionale nel giorno del Golfo. E lui la mattina del 2 agosto 1990, insistette perché si immediatamente

Militare in carriera

Dopo l'Università inizia la carriera militare. Prima in Germania nei primi cinquant'anni poi nel 61 di stanza in guerra in Vietnam. In Vietnam resta tre anni. Poi torna per un anno nel '68. Che ricorda ha del Vietnam. Aspro, ma non ha pruriti. Recentemente ha spiegato come era convinto della giustizia di quella guerra. «Ero sicuro che fosse giusta, che si dovesse fermare il conflitto comunque». Però ha anche parlato dei rapporti difficili coi sudvietnamiti di tante etnie, di quella volta che gli portarono i ragazzi di un lazzo letto le orecchie sanguinanti di un nemico torturato. Un racconto che la notte dopo quel episodio raccontò tutti gli ufficiali e disse loro: «In guerra si uccide perché bisogna uccidere. Ma non voglio uccidere chi non è il prossimo che si rende responsabile di queste atrocità. Io mi spedisco a casa».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

lezione. Lei come ti dice? Alma ha paura che ricordando Colin Powell ha dato tutto alla moglie e probabilmente ha rinunciato ad una carriera politica che poteva essere brillantissima per un figlio di famiglia.

La famiglia nera

Colin Powell viene da quelle famiglie che si sono ricostituite dopo la guerra. Il padre era secondo di nove fratelli. La madre le era di dieci. Il padre era povero, non aveva studiato e lavorava duro dall'alba al tramonto per mandare avanti la famiglia. La madre invece era figlia della borghesia giamaicana, aveva la laurea e aveva lavorato con un chalet con un avvocato. Poi aveva lasciato il lavoro per occuparsi dei ragazzi. Powell però dice che la famiglia centrale della sua famiglia fu il suo papà, non la mamma. Era piccolo, appena cinque piedi di statura come un cane meticcio e viveva sempre il tempo per insegnare i fatti suoi. Si chiamava il figlio Powell vivevano ad Harlem quando nacque Colin nel 1943.

del '37. Erano arrivati dalla Giamaica dieci anni prima. Nel '43 però si trasferirono nel Bronx. Non era il Bronx che ho visto nel film con Paul Newman, non era così cattivo. Però era un luogo abbastanza pericoloso e violento. Già circolava la droga e erano molti furti. Bisogna saper badare a se stessi. Colin bada a se stesso, gioca a pallacanestro. Gli piace da morire il basket, ma non ha molta fortuna. Allora preferisce studiare. La studia bene. Non era affatto un ragazzo modello. Lui era anche un perdite tempo non eccelso in nulla, però non era mai pessimista. Prende il diploma di scuola superiore a 17 anni e sostiene gli esami di ammissione all'università. L'università negli Stati Uniti sono a numero chiuso. Powell vince l'ammissione sia alla New York University sia alla City College. Allora va dalla mamma e le dice che gli piacerebbe prendere la New York University, come tutti gli studenti ingegneri e per questo costava 750 dollari. Al City College invece che un'università pubblica costava 10 dollari. La

inviata una spedizione americana a difesa dell'Arabia Saudita e di lui in dicembre a spingere per il attacco all'Irak. Powell ha conosciuto il razzismo? Sì, certo. È famoso l'episodio di quella volta che un barista gli disse: «Se vuoi l'hamburger fai il giro e entra dalla porta di servizio perché sei un negro». E lui che fece? «Avvo una fame da morire, passai dalla porta di servizio. Un'altra volta invece fu arrestato e maltrattato dalla polizia perché aveva una pistola. Quando lo portarono in guardiola e solo allora lui disse che era il comandante dell'esercito americano e chiese come mai invece di arrestarlo non avevano accertato perché aveva la pistola».

P. San

Il Dottor Morto ha assistito il 26° suicidio

Jack Kevorjian, un medico in pensione trasformatosi in un paladino del suicidio assistito che gli ha fruttato il soprannome di «Dottor Morto», ha reso noto di avere assistito al 26° suicidio. Il cadavere di Patricia Cashman, una donna di 58 anni della California sofferente da tempo di tumore, è stato trovato oggi in una automobile lasciata davanti all'obitorio della Oakland County in Michigan. L'avvocato Geoffrey Fieger, il legale di Kevorjian, ha confermato che il suo cliente aveva assistito al decesso della donna con la quale era in contatto da alcuni mesi.

Le single fanno più figli

Un bambino americano su quattro nasce fuori del matrimonio e le madri nubili stanno diventando sempre più ricche e sempre meno giovani secondo un rapporto dell'Ufficio federale per i censimenti. Eppure il totale dei bambini nati lo scorso anno fuori del matrimonio sia diminuito rispetto al 1992 il rapporto registra un aumento delle nascite tra le donne bianche che lavorano con una posizione economicamente garantita e un livello di istruzione superiore alla media. Sul totale delle nascite registrate in Usa nel 1994 (secondo gli ultimi dati disponibili) quelle fuori del matrimonio sono state il 26 per cento rispetto al 30 per cento nel 1992. Il maggiore incremento è stato registrato tra le donne trentenni non sposate. Le protagoniste di questo incremento sono le donne in carriera che hanno deciso di avere figli.

A New York aprono i casinò galleggianti

Luce verde di Rudolph Giuliani ai casinò galleggianti nelle acque di New York. Lo hanno anticipato al «New York Post» alcuni funzionari dell'amministrazione della Grande Mela. Le case da gioco potrebbero aprire i battenti in piena stagione turistica a partire dalla prossima estate. Starebbero all'ancora nel porticciolo di Staten Island e partirebbero a intervalli regolari per «crociere» in acque internazionali dove il gioco di azzardo non è vietato dalla legge.

Torturato perché non sa il Corano

L'ignoranza di alcuni passaggi del Corano, il libro sacro dell'Islam, potrebbe essere costata la vita a un ragazzo saudita di 16 anni, Abdullah Al Qubtan, trovato morto domenica scorsa a Menomonee in Wisconsin. Usa. Gli investigatori hanno sequestrato ieri nella casa dove è avvenuto il fatto una frusta costurita con cavi elettrici e un bruciatore a petrolio che ritengono possano essere stati usati dai familiari della vittima per torturarla fino alla morte. Il suo nome che non rispondeva a un nome dominante sul Corano. Il procuratore distrettuale James Patterson ha già detto che sta valutando una accusa di omicidio per diversi componenti della famiglia. Quattro cittadini dell'Arabia Saudita (di età tra i 19 e i 27 anni) sono già in carcere a Menomonee in custodia cautelativa.

Advertisement for 'Storia degli Anni '80 e '90' book series. Text includes: 'In REGALO con AVVENIMENTI in edicola', 'STORIA DEGLI ANNI '80 E '90', 'IL NUOVO VOLUME DELLA STORIA MONDIALE E D'ITALIA', '1990/1995 - DI PIETRO E L'IRAQ'. It lists various international events from the period.